Anno I. — Martedì 18 settembre 1866 — Num. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Dell' unificazione legislativa.

Una quistione di grave importanza, involgente interessi d' ogni natura, va aprendosi la via in questi giorni: trovò eco in due giornali, uno della capitale, e l' altro di Milano, e, per quanto ci consta, se ne occuparono anche gli avvocati del foro udinese.

È desiderabile, è opportuno che il Governo ponga mano prontamente alla pubblicazione ed attuazione nelle Provincie Venete delle leggi di diritto privato, di diritto penale, di procedura civile e penale, ecc., in una parola è desiderabile, è opportuna una immediata unificazione legislativa? o è forse miglior partito lasciare nel suo complesso immutato l' edificio giuridico di queste Provincie, e con adequati temperamenti porlo in armonia colle esigenze del diritto pubblico del Regno?

Ci permettiamo di esporre modestamente quello idee che ci corsero alla mente al primo intuito della quistione, ed il nostro desiderio.

Ci affrettiamo però a dichiararci aderenti a quelli che desiderano l' immediata unificazione della legislazione civile.

Il quesito può essere svolto sotto vari punti di vista: può essere considerato dall' aspetto politico; può essere considerato dal punto scientifico, e finalmente dall' aspetto giuridico ed economico.

Cominciamo dal dichiarare, che quali si fossero le ragioni politiche che altri potesse accampare, queste per noi non hanno verun peso. Sarebbe un procurarci altro e grave torto il supporre che sia tuttora necessario di provare con nuove dimostrazioni la nostra volontà di stare uniti alla madre Patria: la fermezza ed il coraggio di tanti martiri, il sangue di tanti eroi hanno dimostrato a sufficienza quale sia il fermo nostro volere. Abbiamo avverato il sogno dei nostri Padri tramandatoci in eredità di generazione in generazione coi sacrifici d' ogni genere, ed ancora se ne dubita? Il Plebiscito lo abbiamo fatto le cento volte, e se ci venisse imposto, o se per superiori disegni fosse conveniente, lo rinnoveremo fino la millesima; ma non si usi, dove non è necessario, di tale argomento. Dunque non sono le ragioni politiche, o per parlar meglio, non è il bisogno di una dimostrazione, che qui devono prevalere: non sono nemmeno le ragioni scientifiche, ma sibbene i rapporti giuridico-economici, gli interessi generali ed individuali che devono avere la preferenza. — Diciamo che non sono le ragioni scientifiche quelle che ci indussero a tale conclusione. A dir vero, abbiamo appena letti i nuovi codici del Regno: tuttavia ci fu dato di farcene un generale apprezzamento. E se ci parvero un grande progresso sulla legislazione francese; dobbiamo francamente confessare che sono poco conformi ai sommi principj della scienza, quale ora è formulata negli ultimi suoi postulati, specialmente dai giuristi della Germania, che a fondo studiarono le leggi nostre romane e statutarie. L' indole casistica, minuziosa, poco filosofica, non metodica, e non sempre conforme alla logica giuridica e ragion civile, sono i capitali loro difetti. Tuttavia credo si possa loro applicare la vecchia sentenza: == *Vitiis sine nemo nascitur, optimus ille est — qui minimis urgetur.* — E la legislazione che ci regge è essa migliore? e se anche migliore, potremo noi mantenerla intatta fino alla revisione dei codici italiani? Mi permetto di rispondere no a tutti e due i quesiti.

Non senza una tal quale meraviglia sento ora da alcuni decantare la bontà delle imperiali regie leggi austriache. Ma per essere giusti, è duopo di distinguere, e distinguer bene. Alcune indubbiamente sono improntate di un carattere di assoluta bontà, e sono bene formulate: ma nel loro complesso esse sono una mala pianta, che non era pel nostro sole.

Il Codice civile, lavoro di quasi un secolo, sintesi di alcuni principii di universale giustizia, che erano sparsi nella gran mole della Romana Legislazione, con alcune modificazioni richieste dai bisogni dell' epoca in cui fu compilato, il Codice civile ha indubbiamente dei pregi; esso si presta agli studii scientifici, ai progressi della ragion civile.

Ma detto questo, è detto tutto.

E chi ormai non ne conosce i pur gravi difetti; difetti di compilazione e di finizione, di materia e di forma; difetti che nella pratica furono fonte di tanti danni, di tante incertezze? Ma questo stesso palladio delle leggi austriache che tenne in vigore il diritto feudale, che lascia sussistere i fidecommessi, che ammette le sostituzioni fidecommessarie; che obbliga il legittimario a ricevere in denaro la sua quota, nel mentre che distrusse la patria podestà, e con essa la famiglia; che ammette le ragioni degli scomparsi se anche avessero gli anni di Matusalemme, che permette che una stessa persona sia tenuta per morta in diversi momenti; che acconsente sempre l' azione di paternità, e poi nega al figlio naturale quasi ogni diritto; che sanciva le odiose restrizioni per causa di religione, ecc. ecc., stracciato poi ad ogni parte con Notificazioni, Decisioni, Patenti, non ha egli questo Codice urgente bisogno di immegliarsi?

E limitandoci a ciò, noi sorpassiamo il difetto cardinale di aver preso per base il diritto soggettivo, invece che gl' istituti giuridici, di aver confuso il diritto reale coll' assoluto, di aver posto l' eredità tra i diritti reali, di aver trattato di questo instituto prima di quello delle obbligazioni, mentre una eredità potrebbe essere composta di queste soltanto; di aver assurdamente immaginate due proprietà sulla stessa cosa; di voler dovunque titolo e modo di acquisto, di aver confuso le persone giuridiche colle società, di avere spropositato definendo, e definendo senza necessità; ma non possiamo sorpassare il fatto che esso non corrisponde più ai bisogni dell'epoca; che la proprietà letteraria, artistica, le grandi società richiedono nuove disposizioni; e già in Austria stessa da molto tempo è sentito il bisogno di una revisione, e crediamo gli studii anche già avvanzati; revisione che non potrà di molto ritardare dopo le acerbe critiche che gli vanno movendo i dotti tedeschi.

Sono 50 anni che lo abbiamo tra noi, ed ancora la giurisprudenza non ha detto l' ultima sua parola su alcuni argomenti di pratica costante, giacchè sono appunto alcune questioni che ad ogni pie' sospinto tornano a galla, che sempre sono diversamente decise.

E poi abbiamo noi tutto il Codice in vigore? No, siamo anche col Codice austriaco nel provvisorio; perchè esso suppone delle condizioni che quel Governo non si curò mai di procacciarnele. — Cercate la sicurezza della proprietà immobiliare nelle Provincie venete coll' attuale legislazione, e rispondetemi se vi basta l' animo!

E questo è il meglio che noi abbiamo.

Il Codice penale quanto scientifico, sistematico, e nella sua parte generale veramente rispondente ai canoni di gius punitivo, altrettanto nella punizione dei diversi reati è sproporzionato; e mentre aggrava enormemente le azioni lesive i diritti dello Stato, altrettanto è poco tenero della tranquillità domestica, e della proprietà dei privati.

Non crederò che si compianga la legge cambiaria, che si presta a' più turpi affari, che è il noexum redivivo degli antichi patrizi romani; come non crederò che si deplori la perdita del nuovo Codice di commercio, il quale se fu un progresso pei tedeschi che ne erano senza, non soddisfa certo ai bisogni attuali, e non risponde alle consuetudini del nostro commercio: del resto è da poco che fu attuato; la maggioranza non lo conosce nemmeno; per cui tornare al vecchio (cui si informa l' italiano) non sarà di molto incomodo.

Non ragiono delle Procedure le quali hanno rinnovata la confusione delle lingue nelle aule dei nostri giudizj: procedure di cui veniva sempre domandata, sempre promessa e mai attuata una riforma qualunque.

In conclusione non abbiamo grandi cose a perdere, se anche perdiamo le imp. reg. leggi, e per me non ne vado dolente di certo.

Tuttavia, ogni mutamento nella legislazione porta sempre degli inconvenienti, delle alterazioni: molti interessi vengono spostati, molte aspettative deluse: e perciò prudenza vuole di non farlo, quando altrimenti s' avesse l' aire.

Ma è questo possibile? Tutti confessano che no: ed i nostri avversari stessi ci cantano in coro che è urgente la pubblicazione di quei titoli del Codice che determinano la capacità giuridica, che regolano lo stato civile, ed il matrimonio, nonché alcune obbligazioni, come il mutuo, ad esempio; che è urgente la pubblicazione del Codice e della Procedura penale; che è urgente l' attuazione del libro del Codice di Commercio che tratta degli affari di cambio, di quella parte che dispone degli affari marittimi; che è urgente la pubblicazione delle leggi sulla proprietà letteraria, sull' espropriazione, e che so io quante urgenze vengono stabilite

Ma tutte queste leggi sono rami di uno stesso albero: ciascheduna di essa trova nell' intiera legislazione il suo complemento, la sua rispondenza, spesso la sua ragione di esistere: da sole sarebbero impossibili, molte volte assurde.

Tornerebbe perciò necessario accompagnarle con un nugolo di leggi provvisorie, le quali elaborate da chi non conosce bene ambidue le legislazioni, e tutte le condizioni locali, ci condurrebbero veramente, indubbiamente, in un deplorabile disordine e confusione.

E ne abbiamo già una prova lampante nei due decreti luogotenenziali sulla sospensione dei termini giuridici, e sulla maggior età.

E come usciremo noi da quel labirinto? Forse colla prossima attuazione delle leggi italiane rivedute?

Non mai: perchè questa revisione è impossibile in breve tempo e non sarebbe nè desiderabile nè consigliabile, finchè la pratica non s'è pronunciata, e fino a che gli studj non si siano intieramente rifatti in Italia; finchè i futuri legislatori, dimenticata la comoda via di attingere alla facile legislazione francese, non si abbiano ritemprati collo studio profonde delle patrie leggi. — E qui, con orgoglio lo dico, che se per la forma logica e filosofica del pensiero, sarà bene di studiare, e di apprendere dai tedeschi; per la materia dobbiamo ricorrere alle nostre leggi antiche, alle romane, ed agli statuti (da cui potremmo trarre anche un linguaggio meno barbaro), nonchè ai grandi giureconsulti che illustrarono ogni epoca della nostra storia; ciò che fecero appunto quegli illustri tedeschi che dal più al meno ci danno con grande apparato quello che trassero rovistando i nostri archivi, e spogliando, senza citarli, i nostri sommi pensatori.

Quando ci ricorderemo, e vorremo cercare in casa nostra, troveremo certo di far bene; chè in nessuna epoca ha fatto difetto il senno legislativo italiano; per due volte abbiamo dato le leggi al mondo, e non dubito che saremo per darle la terza, giacchè l' Europa tutta ha bisogno di riformarsi. Ma per far questo è necessario di riprendere la tradizione scientifica, riprendere gli studii; nè questi sono brevi, non bastando pochi giri di luna per avere un vasto e nuovo patrimonio di cognizioni; torna invece necessario il lavoro di una generazione. Ed a nessuna generazione si addice compito così gene

roso meglio che alla presente, la quale posate le armi dopo l'epopea del nostro risorgimento, saprà, lo spero, collo stesso ardore, colla stessa costanza e grandezza di cuore e di mente, porsi a far fiorire le arti della pace.

Una revisione fatta altrimenti, non sarebbe che la stessa minestra diversamente imbandita.

In qual modo adunque usciremo dal provvisorio, o meglio dal caos in cui alcuni cogli *adequati temperamenti ed a grado grado* ci vorrebbero condurre?.... Coll'accettere fra uno, due anni quella stessa legislazione che oggi rifiutiamo, coll'accettarla ed invocarla come un sommo bene per uscire dall'imbroglio, e per riparare ai danni in cui necessariamente ci getteranno le mezze misure.

E non è forse meglio che la facciamo oggi, tutta d'un tratto; tronchiamo le fila a questo passato, e siamo tutti uguali.

Certo che degli inconvenienti vi avranno, ma passata la grossa burasca godremo in breve la tranquillità e benediremo il giorno in cui furono troncati gli indugi. Quanto beneficio non è quello di avere una legislazione armonica, un tutto complesso: e se il nuovo corpo del diritto italiano ha dei difetti, ha almeno il pregio dell'unità. Facciamo un ultimo riflesso, e poi ci congediamo, domandando scusa ai nostri due lettori. Le nuove leggi italiane non sono nel loro tutto in vigore che dal 1 Gennajo 1866: le stesse ragioni che abbiamo noi ora di respingerle avrebbero avuto tutte le altre parti di cui si compone il Regno: eppure esse le desiderarono ardentemente. Non si confonda l'operazione fatta in Lombardia coll'attuale; allora non si trattava come ora di dare a pochi Veneti, le leggi di una grande nazione.

P. L..... a.

I telegrammi di jeri ci parlano in linguaggio cortigianesco delle simpatie che il generale Menabrea seppe acquistarsi a Vienna, e soggiungono essere probabile che egli avrà l'incarico di rappresentare l'Italia a quella Corte, mentre quale ambasciatore d'Austria a Firenze verrebbe il generale Wimpfen.

Dopo quanto è avvenuto in questi due mesi, urge che la pace sia segnata al più presto, e noi non possiamo se non rallegrarci perchè le doti personali del Menabrea abbiano contribuito a piegare in alcuni punti l'ostinazione proverbiale dei Consiglieri dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Però, ammesso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il nostro Stato e il Governo austriaco che aveva spinto sino al ridicolo il suo rifiuto di riconoscere l'Italia, non possiamo credere pur troppo a quella piena pacificazione che, oltre le ragioni statuali, in se contenga il soddisfacimento dei voti di due Popoli. Se la vittoria avesse condotto il nostro esercito più vicino ai naturali confini d'Italia, la pace che si andrà oggi a segnare, avrebbe potuto preparare relazioni di buon vicinato giovevoli alla vera prosperità dei due paesi Ma sino a che il diritto della Nazione non sia stato soddisfatto appieno, si avranno tiepidezza e timori di guerre forse non lontane, cioè quando sorga propizia occasione di riparare agli errori che produssero Custoza e Lissa. L'Austria, se gli uomini che la governano comprendessero rettamente gl'interessi dei loro popoli e della dinastia, dovrebbero, dimesso oggi l'orgoglio, riconoscere nell'Italia una potenza i cui progressi territoriali non poco potrebbero giovare a dare all'Impero d'Austria più ampia facilità di compiere la sua missione incivilitrice in Oriente. La quistione orientale, che ormai tende a occupare di se un'altra volta la Diplomazia, forse entrerà nei calcoli dei diplomatici i quali stanno adesso per stipulare a Vienna un trattato che, senza ciò, lascierebbe l'opera troppo incompleta.

Nostra corrispondenza.

Firenze, 16 settembre

La sera del 14 il barone di Werther dovrebbe essere arrivato a Vienna per prestare i suoi speciali buoni uffici nell'accomodamento della divergenza che esiste fra noi e l'Austria circa alle quote del debito pubblico che l'Italia deve assumersi andando al possesso del territorio Veneto.

Si dice che le istruzioni del sig. di Werther sieno di arrivare sino alle minaccie di sospendere lo sgombero della Boemia per parte delle truppe prussiane, se l'Austria tergiversi ancora sul mantenimento degli obblighi da essa assunti verso l'Italia.

Non entro nella questione speciale, perchè argomento che vuol essere trattato a fondo. Gli elementi della questione sono stati resi di pubblica ragione, sebbene tutti i giornali da me veduti sinora sieno caduti in qualche inesattezza.

Era stata annunziata una conferenza pel dì 14 fra il plenipotenziario italiano e quello austriaco, ma venne differita, perchè non si erano riuniti per anco elementi sufficienti di accordo.

Il commendatore Trombetta, auditore generale di marina, è a Firenze reduce da Ancona, dove ha lavorato alla istruzione del processo contro l'ammiraglio Persano per la sua condotta nella giornata di Lissa.

A compiere l'istruttoria manca l'interrogatorio dell'imputato. Pare che l'istruttore sia peritoso nel prendere una decisione circa allo invitare l'ammiraglio Persano a presentarglisi in Firenze. Al pubblico poco importa se, ad esuberanza di riguardi, il commendatore Trombetta si rechi alla villa della Regina ad assumere l'ammiraglio che riposa colà sui suoi allori; purchè si faccia presto e bene.

Parmi di avervi già annunciato che l'ammiraglio Persano cercava di stampare un suo opuscolo sulla giornata di Lissa. Io ero sorpreso che non avesse trovato subito un editore; quando son venuto a conoscere l'ostacolo che si frapponeva al desiderio dell'ammiraglio. Era naturale il supporre che il conte Persano sentisse altamente il bisogno di giustificarsi dalle innumerevoli accuse che gli son fatte, per quanto a lui deggiano parer infondate. Sta bene che coscienza forse lo assicuri sotto l'usbergo del sentirsi pura; ma un uomo, posto in situazione eminente e su cui graviti un'immensa responsabilità, non può rispondere ad accuse anche insistenti con un disprezzante silenzio. Se in altri la difesa è un diritto, per un tal uomo la giustificazione è un dovere.

Gli uomini pubblici possono non curarsi del cicalio della stampa e passarvi sopra; ma oggi è l'intera Nazione che chiede conto a Persano del proprio danaro, del proprio sangue, del proprio onore. Persano deve comprendere, se ha i sentimenti del soldato e del patriota, la necessità non solamente di essere, ma anche di parere innocente. Non si sfida impunemente la pubblica opinione. Or bene; chi non avrebbe creduto che a Persano sarebbe parso poco qualunque sacrificio per ottenere di illuminare codesta pubblica opinione, che fu detta a buon diritto il quarto potere dello Stato? Eppure, nella pubblicazione del suo opuscolo pare ch'egli si prefigesse in via principale non altro scopo che il lucro. Egli ha avuto il coraggio di chiedere ad un editore qual prezzo gli avrebbe esborsato pel suo manoscritto!

Notate che, a quanto si intende sapere, l'apologia del Persano scritta da lui medesimo, sarebbe una poverissima cosa. Una seconda edizione ampliata della relazione che, sulle battaglie di Lissa, ha mandata al ministero e che questo non volle pubblicare perchè gli parve piuttosto che una relazione di un comandante in capo, un atto di accusa contro il ministro della marina e contro gli ufficiali dipendenti dall'ammiraglio.

Credo di sapere che l'opuscolo si pubblicherà senza compensi nè da una parte nè dall'altra, a rischio e pericolo dell'editore, il quale, non ha dubbio, coprirà almeno le spese col ricavato di una scrittura che farà scandalo.

La *Gazzetta di Firenze* crede di poter annunziare che il commendatore Nigra verrà richiamato da Parigi, ove sarebbe inviato il generale Lamarmora.

Finora non sono note le cause di una minore soddisfazione nei servizii del giovine diplomatico presso la Corte delle Tuilleries.

Quello di Parigi, è un posto che il commendator Nigra copre da parecchi anni. Egli gode la stima e la fiducia di Napoleone III. e di tutta la famiglia imperiale. Sotto questo aspetto non si potrebbe prendere un provvedimento più improvvido di questo, senza parlare della sconvenienza di allontanare il generale Lamarmora, mentre ha da giustificare la sua condotta diplomatica e politica dinnanzi al Parlamento.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta ufficiale* del 15 dà l'elenco nominativo delle perdite sofferto dai volontari italiani dal 25 giugno al 21 luglio 1866. Tra gli ufficiali si contano 14 morti, 35 feriti e 14 prigionieri di guerra.

In totale si verificò la perdita di 63 ufficiali. Nella bassa forza, si ebbero le perdite seguenti: morti 210, feriti 966, prigionieri 837, mancanti 473. In totale 2486.

Totale generale, uomini 2549.

Milano. Il Generale Garibaldi con convoglio speciale da Brescia giungeva ieri nuovamente a Milano. Egli s'intrattenne per oltre due ore nell'interno della stazione, e partì poscia per Parma.

Alcuno del suo seguito avrebbe fatto credere che esso fosse determinato a restituirsi a Caprera; il generale però, con quanti lo avvicinarono, non disse parola, da cui si possa indurre tale essere realmente la sua intenzione. Così il *Sole* del 16.

ESTERO

Prussia. Aspettasi che la Camera alta faccia qualche difficoltà per adottare la legge elettorale pel grande Parlamento, come fu votata dalla Camera dei deputati, con tutta la libertà di tribuna; ma i Signori non resisteranno dal momento che il Governo adotterà la legge come fu votata.

Spagna. Il 15 corrente doveva essere aperta alla circolazione la parte della ferrovia che traversa le gole di Siera-Morena: così si potrà andare in ferrovia senza interruzione alcuna da Cadice a Pietroburgo. Fra pochi mesi Lisbona sarà unita a Madrid per la linea di Badajoz.

Grecia. Nel discorso del re di Grecia ai rappresentanti delle Potenze protettrici troviamo queste parole: «La Turchia, violando i trattati, obbliga i cristiani a sollevarsi. Per parte mia non posso vietare a' miei sudditi di accorrere in soccorso dei loro fratelli; ma ne avessi pure il potere, non dimenticherò mai che non sono soltanto sovrano di Grecia, ma altresì re degli Elleni».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Cont. della seduta del 28 agosto.

— *Udine Comune*: ammessa la pensione di annui fior. 140 a favore di Giov. Batta Del Zan Capoquartiere, giusta la deliberazione 18 maggio p. p. del Consiglio:

— *Pordenone*: ammesso il pagamento di fior. 11:25 a favore di Pietro Micheluzzi per una barriera da esso costruita d'ordine di quel Commissario nel Campo degli esercizj militari alla Comina presso Roveredo.

— *Ampezzo, Forni di sotto e Sauris*: ammesso il pagamento di alcune guardie comunali, assunte in via provvisoria dopo cessato il Governo austriaco, ritenuto che abbiano a licenziarsi all'atto della istituzione della Guardia Nazionale.

— *L'Esattore delle Comuni di Sacile, Brugnera e Caneva*: cadde in debito verso il ricevitore provinciale di fior. 10533:93 per la II. rata prediale di quest'anno, e per la addizionale territoriale del giugno p. p. La cauzione prestatata da quell'Esattore ascende all'importo di fior. 13340 e gli immobili ipotecati vennero colpiti cogli atti fiscali dal ricevitore provinciale pella suindicata somma di debito.

Richiesta di parere, la Congregazione indicò all'onorevole Commissario del Re provvedimenti che riteneva più opportuni, onde nell'occasione della rate di agosto, pur lasciando libera mano all'Esatore, non rimanessero esposti tanto il R. Erario, quanto i Comuni.

— *Danni di guerra*: dietro richiesta del Commissario del Re si suggeriscono le modalità pel rilievo e stima dei danni causati recentemente ai privati dagli eserciti.

— *Uffizio Pubbliche costruzioni*: si aderisce alla proposta del ff. di reg. ing. in capo di gratificare con fior. 100 l'alunno gratuito sig.r Cassetta per copiatura di atti durante 6 anni nell'ufficio medesimo.

— *Barci, Chiesa parrocchiale*: autorizzate le pratiche d'asta sul dato di fior. 5722.70, salvo l'approvazione tutoria, in vista della necessità ed urgenza di dar corso al progettato riatto ed ampliamento, e di essersi esaurite tutte le pratiche di legge per istabilire la competenza passiva del Comune.

— *Udine Casa esposti*: approvato contratto di compravendita in concorso del minorenne Daniele Missana.

— *Udine Comune*: accordati a prestito alcuni mobili della Provincia per addobbare il palazzo Belgrado nella fausta occasione dell'arrivo in Udine di S. M. il Re.

— *Approvati i consuntivi* 1865 della Casa delle Convertite in Udine, del Comune di Latisana, dei Comuni del Distretto di Sacile, delle Comuni assistite dal Distretto di S. Vito, ed il consuntivo 1864 del consorzio Rojale di Udine.

— *S. Vito*: ordinato sopraluogo per definire la questione sussistente fra Paolo Bonisoli ed il comune in causa della costruzione di un acquedotto.

— *Udine Comune*: accordato termine a tutto 5 decembre 1866 per restituire la somma di fior. 24,000 sovvenutagli dalla Provincia colle Ordinanze 8 febbrajo, 8 marzo ed 11 maggio p. p.

Alla Direzione del Giornale di Udine. Si prega codesta Redazione ad inserire nel di lei accreditato Giornale, l'unito Indirizzo di questo Municipio a S. E. il Commissario del Re per la Provincia di Udine, e la relativa risposta, che, tanto soddisfacente ed onorifica per questo Paese, il Municipio si fa obbligo di publicare.

Dal Municipio di Latisana
La Giunta - G. Piloso - A. Milanese
I Deputati - Donati - Fontanini - Pasussatti

A Sua Ecc. il Commendatore Quintino Sella Commissario del Re nella Provincia del Friuli.

Il nostro voto è compiuto.

Dopo un lungo passato di pene e di sacrificii; dopo quel grave pondo dell'abborrita straniera dominazione, che obbligandoci a tener compresse le più nobili, le più sante aspirazioni di un cuore italiano, non valse però a struggerle o menomarle giammai: finalmente è giunta quell'epoca avventurosa, che, con tanto onore e gloria pel Re e per la Nazione italiana, portò la nostra liberazione; quell'epoca avventurata che ci fece porre il passo sul più lieto avvenire.

Ed arra la più rassicurante di quell'era novella di gioja, di ordine, di felicità, che con sì splendidi auspicii si è iniziata, fu per noi il vedervi designato alla direzione di questa nostra Provincia, la quale non può, nella considerazione degli alti pregii dell'E. V., che rafforzare maggiormente la convinzione ed assennatezza, che vige in tutte le determinazioni del Re Vittorio Emmanuele, e che decide del benessere delle nazioni.

Nell'atto quindi che quali interpreti del sentire del nostro paese e quali membri di questo Municipio, vi assoggettiamo le assicurazioni della nostra più figliale obbedienza, ed attiva e vigorosa cooperazione, vogliate degnarvi di accettare insieme quelle della nostra sincera soddisfazione ed i più umili omaggi.

Viva il Re, Viva l'Italia!

Dal Municipio di Latisana li 6 Agosto 1866.
La Giunta - A. dott. Milanese - G. Peloso
I Deputati - A. Donati - D. Parussatti - P. Fontanini - A. Morossi Segretario.

N. 33
Alla Rappresentanza Municipale di Latisana
Udine li 8 Agosto 1866

Mi riuscirono oltre modo graditi i sentimenti di devozione al Re Vittorio Emmanuele ed al Suo Governo, indirizzatimi col foglio 6 corrente N. 228.

Ne rendo quindi grazie a codesto Onorevole Municipio, ed al paese che cotanto si distingue per patriottismo.

Il Commissario del Re
Q. Sella.

È da provvedere ad alcuni vovolontarii garibaldini, *emigrati di Trieste e dell'Istria*, i quali non possono tornare alle loro case ed ora si trovano in Udine. È un dovere nostro tanto di sovvenirli nei loro immediati bisogni, finchè possano almeno avere al congedo definitivo il promesso soldo di sei mesi, quanto di cercare ad essi una qualche occupazione.

Presso alla *Redazione del Giornale di Udine* si trovano le informazioni risguardanti quattro di questi bravi giovani, i quali non hanno la compiacenza di vedere libera la loro patria e fecero certo un maggiore sforzo di patriottismo dei nostri, appunto per l'incertez-

maggiore delle sorti del loro paese. C' è fra questi giovani taluno che domanda di fare l'istruttore della Guardia Nazionale, o di tornare a fare il fuochista sulle strade ferrate, un' altro che fu segretario comunale ed istruttore in un Collegio, un' altro che è stato istruttore presso una Società di strade ferrate. Quelli che si mostrassero desiderosi di soccorrerli o proporsi ad impiegarli potranno prendere ulteriori notizie da lettere di loro pugno presso questa Redazione al cui ufficio si apre anche una *colletta*.

Ricordiamoci dei nostri, che furono raccolti ed ospitati in tutta Italia, dove si fecero onore, e pensiamo quindi a togliere anche a questi bravi giovani l' umiliazione del chiedere.

Redazione del Giornale di Udine it. l. 10.

—

Società operaja. Nella seduta Consigliare della Società udinese di mutuo soccorso degli operai, tenutasi jeri sera, vennero eletti a presidente il signor Antonio Fasser con voti 17, a vice-presidente il sig. Antonio Peteani con voti 14, e a Direttori i signori de Poli Gio. Batt. con voti 12, Dugoni Antonio con voti 15, e Picco Antonio con voti 14. Costituita in tal guisa la Rappresentanza, entrerà subito in attività, e darà mano all' impianto regolare dell' Amministrazione e a tutto quanto interessa questo istituto.

—

La libertà è tanto bella, che ha innamorato di sè anche il reverendo parroco di Pradamano, e qualcheduno dice anche il poco meno reverendo suo cappellano. Avendo veduto certi cartellini, che dicono: *Vogliamo l' Italia una* ecc., egli ha pensato di andare scrivendo colla matita un *non* prima di quel *vogliamo*. Così sappiamo quale sarà il voto di questo prete ribelle alla Provvidenza, alla natura ed alla volontà di venticinque milioni d' Italiani. *Etiam si omnes, ego* **non**. Anche Lucifero era di questa opinione. Egli fu condannato, ma ebbe il vanto di dare il primo **no**. Egli fu così la prova della libertà umana; ed il reverendo parroco, il quale non si è indarno appellato alla libertà, si è posto da sè nella schiera seguace di Lucifero, sebbene non porti la luce, ma le tenebre.

P. S. Veniamo a sapere che gli abitanti di Pradamano sono d' opinione diversa da quella dell' accennato Reverendo, e che le Autorità dovettero prendere delle misure per proteggere la libertà del parroco contro altre non meno libere manifestazioni, che pareva volessero dimostrarsi con modi alquanto maneschi. Ci mancherebbe altro, che si avesse da fare del Reverendo *non* materia d' un santo!

—

Società ippica friulana. I nostri ospiti che veggono nella Piazza d' Armi correre a gara i bei cavallini della animosa e brillante *razza friulana*, restano ammirati della bontà de' cavalli friulani, resi del resto già celebri in altre parti d' Italia, specialmente negli Ippodromi, dove sono sempre tra' primi premiati. Per celerità e durata di corso essi non hanno veramente altri rivali che le strade ferrate. Ora che queste ci hanno avvezzati alla celerità, e che da per tutto ci sono buone strade, cavalli corridori come i friulani, diventano preziosi; e difatti i migliori si pagano a prezzi veramente rimuneratori anche per quelli che li allevano.

Però è tempo più che mai, ora che genti d' altre contrade italiane, venute tra noi, s' innamorano di questa razza, di occuparsene per farla fiorire; e quindi di resuscitare l' antica idea, sorta già nel Congresso agrario di Latisana nella primavera del 1858, di formare, quale emanazione di quel ramo fecondo, una **Società ippica friulana**, di cui ci sono nel paese gli elementi, la quale si proponga il rifiorimento della ottima nostra razza cavallina. È questo un vero interesse di tutta la Provincia, ora che i cavalli corridori tornano a diventare di moda, ma di una moda che non cesserà più, giacchè l' andare presto è uno dei bisogni del nostro tempo. Sappiamo che vi sono già pratiche in questo proposito, e che la *Società ippica friulana* è in via di formazione. Torneremo a suo tempo su questo soggetto.

—

Ci vien detto come in qualche villaggio nei dintorni di Udine, talun reverendo abbia eccitati i contadini a lacerare i cartelli con la scritta indicante il fermo proposito onde siamo animati di appartenere alla nostra Nazione. Ammesso che il fatto sia vero, noi raccomandiamo a coloro che godono della influenza nei nostri villaggi, di paralizzare con essa gli sforzi, per quanto poco temibili, di chi si mostra nemico dell' ordine provvidenziale di cose che s' è finalmente instaurato anche nelle nostre provincie.

—

Epigrafia. Oltre la scritta jeri ristampata nel nostro giornale sulle mura e sulle porte della casa di Udine fu affissa la epigrafe che qui trascriviamo:

Carlo Alberto — Re di Sardegna — nel 1848 — per plebiscito — Re eletto — dalle venezian provincie — in — *Vittorio Emanuele II* — Re d' Italia — trasfuso il diritto — dieci otto anni di — nazionali aspirazioni e speranze — cittadini e popolo veneti — con nuovo voto — confermano.

—

Riunione legale. Quest' oggi, 18, convocazione dei Soci, al Palazzo Bartolini, alle ore 7 pom.

—

Domani, 19, tempo permettendo, nelle ore pomeridiane la Banda Civica darà un pubblico saggio in Mercatovecchio.

—

Un fulmine è caduto la scorsa notte sul caseggiato ove i signori Nardini tengono i magazzini di forniture militari. Esso fece molti scherzi, ma nessun danno di rilievo.

—

Bollettino del cholera.

Dal 16 al 17 settembre.

Udine, sobborghi: casi nuovi 1, morti 0, morti dei giorni antecedenti 0.

Presidio e prigionieri: casi nuovi 2, morti 0, morti dei giorni antecedenti 1.

Pordenone, Città: niente.

Presidio e prigionieri: casi nuovi 10, morti nessuno, morti dei giorni antecedenti nessuno.

Da 15 al 16.

Palma, guarnigione: casi nuovi 1.

» cittadini: casi nuovi 2, morti 1.

Comune di *Trivignano* casi nuovi 1.

Da Trieste e Gorizia mancano notizie.

—

Corrispondenza. *Maniago, 16 sett.* Assunsi volentieri di mandarvi alcune corrispondenze da Maniago e incomincierò questa prima mia con qualche dato numerico per darvelo a conoscere prima geograficamente. Maniago dista da Udine 66 chilometri, al nord-ovest da Udine. L' ex distretto per 1/3 montano, 1/3 nei colli, altrettanto nell' alto piano conta, secondo il prospetto del movimento della popolazione dell' anno solare 1865, 24,324 abitanti ed una superficie di pertiche metriche 602766.93 delle quali fruttifere 446157.54, infruttifere 156609.39. —

È bagnato dal torrente Cellina, dal Colvera e dal Meduna, il primo ed il terzo dei quali lo rasentano ed offrono facilità nell' esporto dei legnami da fuoco e costruzione che in abbondanza somministrano i boschi rigogliosi dei comuni montuosi di Maniago e del limitrofo Spilimbergo.

Fatalmente tanto il Meduna che il Cellina sono privi di ponti pel loro transito, ed è questa una circostanza dannosa per queste comuni ed in ispecialità pel capo-luogo, il quale nelle stagioni piovose trovasi spesso disgiunto dai vicini centri per l' inguadabilità di que' torrenti, le acque dei quali sono momentanee ma impetuose. È vero che di progetti non difettiamo, e che anzi se si sommassero le spesuccie degli ingegneri si avrebbe costruito un ponte reale molto addentro nell' ampio alveo dell' uno o dell' altro dei due torrenti; è vero che dovrebbero ritenersi ultimate le pratiche per ottenere la costruzione di un ponte sul Meduna che finora, per disparità di opinioni, collisione d' interessi e quello che forse più monta ostacoli finanziarj, rimase un pio desiderio. È però sperabile, in questione così vitale, almeno, che l' esclusivismo ceda all' utile generale, che il nostro Maniago venga tolto così dalla dannosa ed eccezionale condizione in cui versa; che si accolga quel partito che, se anco non racchiude in sè tutte le aspirazioni degli interessati, abbia d' altronde a soddisfare alla prima necessità quale si è quella di vincere il nostro isolamento. Ed in un vicino avvenire non sarà difficile che v' intrattenga di più su tale questione che sì davvicino tocca, l' interesse morale e materiale di Maniago.

Dalla sorte poi felice cui era serbato per volere della Provvidenza il nostro Veneto dopo le immutabili aspirazioni che lo infiammavano, Maniago, da cui vi scrivo, ebbe pure a provare benefiche influenze, e partecipando a quella gioja che è propria di liberi italiani, con quel senno che appalesa merito al riscatto, Maniago seppe gioire della nuova vita che gli fu schiusa. Esso va superbo di aver ingrossato le schiere garibaldine con agguerrita e ben equipaggiata compagnia di scelti giovani, di aver dato al nostro esercito molti soldati prodi, che non paventarono i pericoli e i disagi, tra i quali torna grata cosa il ricordare il capitano di Stato maggiore d' artiglieria Cilli, i luogotenenti Centazzo e Zanetti.

CORRIERE DEL MATTINO

Troviamo nell' *Opinione* del 17 che il barone di Werther è arrivato il 16 a Vienna. Esso è incaricato anco di una missione riguardante la Sassonia e non solo di sostenere l' esatto adempimento del trattato di Praga per ciò che si riferisce al debito spettante alla Venezia.

—

La *Triester Zeitung* annunzia che gran parte della flotta austriaca sarà disarmata.

—

Nell' *Italie* del 17 leggiamo:

Noi crediamo sapere che la Francia ha riconosciuto il diritto dell' Italia nelle difficoltà che ritardano la conclusione della pace. Il trattato di Zurigo, base già ammessa, non può in effetto ricevere un' interpretazione diversa da quella che gli dà il plenipotenziario italiano. Anche l' *Italie* stessa assicura che la Prussia ha ordinato di sospendere lo sgombro della Boemia fino alla conclusione della pace fra l' Austria e l' Italia.

—

La *Sentinella delle Alpi* annunzia che il Re da Pollenzo si recherà a Valdieri: il che prova che il leggero incomodo provato da S. M. è affatto cessato.

—

La legione così detta romana di Antibo è giunta a Civitavecchia, ove fu sottoposta a quarantena nel lazzaretto, essendosi nella città di Antibo manifestato il cholera.

—

Il corrispondente fiorentino del *Secolo* del 17 dichiara infondata la voce del richiamo di Nigra dall' ambasciata italiana a Parigi e della nomina di Lamarmora a quell' ambasciata.

—

In una corrispondenza da Venezia della *Perseveranza* del 17 leggiamo: Eccovi i nomi delle persone che si dicono destinate a sorvegliare il plebiscito. Il conte Revedin per Venezia, il conte Cittadella Vigodarzere per Padova, Lodovico Pasini per Vicenza, il co. Antonini per Udine, il conte Maniscalchi per Verona ed Angeli per Rovigo. Ignoro i nomi delle persone destinate per Mantova e Belluno. Non vi garantisco però che questa notizia sia pienamente esatta.

—

Il Banco di Napoli ha assunto la quota del prestito nazionale per le provincie di Napoli e Terra di Bari e sta trattando per assumere altre quote di provincie e comuni del Regno.

—

Nella *Gazzetta di Firenze* leggiamo che Francesco Borbone è ritornato a Roma dalla sua villeggiatura; nulla però accenna alla sua tanto voluta partenza da Roma.

—

La *Patrie* annunzia che il ministro degli esteri sig. Moustier è aspettato in Francia pel 28 corrente.

—

Il gabinetto di Vienna ha chiesto spiegazione alle autorità di Belgrado sulla permanenza di Türr in quella località.

—

Il cardinale Antonelli è stato attaccato da un violento assalto di gotta.

—

Nel *Corriere dell' Emilia* del 17 si legge: Sappiamo che fino dalla sera di venerdì ultimo furono ripristinate le corse sulla intera linea da Bologna ad Ancona.

—

Si legge nel *Giornale di Padova* del 17:

Corre voce che in seguito alla nomina del marchese Villamarina a Commissario di Venezia, la Prefettura di Milano sia stata offerta al conte Pasolini Senatore del Regno e già Prefetto di Milano.

—

Oggi deve essere di passaggio per Padova, diretto alla volta di Stra, il conte Ottaviano Vimercati proveniente da Venezia.

Ultimi dispacci.

Da Firenze 18

Firenze. La Gazzetta Ufficiale dimostra che la necessità in cui trovossi il Governo di sguernire di truppa la Sicilia pei servizii di guerra, fece crescere la baldanza dei malfattori che infestano specialmente la Provincia di Palermo, ingrossati da quasi 2000 renitenti alle ultime leve. Nella notte di sabbato alcune bande riunitesi penetrarono nella città, ove vennero a collisione colla forza armata che trovavasi pronta ad affrontarle. Fu subito affrettata la partenza delle truppe già preparate da luoghi più vicini e non dubitasi che la loro presenza ristabilirà prontamente l' ordine pubblico. — Tutto il rimanente dell' isola è tranquillo.

Napoli. Casi di cholera, dal 16 al 17, 220; morti 164.

Genova. Casi 44, morti 21.

Parigi. Il *Moniteur* pubblica la Circolare di Lavalette del 16 settembre. La circolare è concepita in termini pacifici. Dimostra che i recenti cambiamenti avvenuti in Europa furono favorevoli alla Francia. La coalizione tra le Corti del Nord è rotta. Un nuovo principio regge l' Europa, e la libertà inspira le alleanze. L' ingrandimento della Prussia assicura l' indipendenza della Germania. La Francia non saprebbe combattere o deplorare l' opera d' assimilazione testé compiuta e subordinare a sentimenti gelosi i principi di nazionalità che essa rappresenta e professa verso i popoli. Imitando la Francia, la Germania fece un passo che la avvicina a noi. La circolare accenna agli ultimi avvenimenti seguiti in Italia; indi prosegue:

Nel Baltico e nel Mediterraneo sorgono marine secondarie che assicurano la libertà dei mari. L' Austria sciolta delle sue occupazioni italiane e germaniche e non costretta più a sfruttare sue forze in isterile rivalità, ma potendole concentrare all' Est dell' Europa, rappresentata ancora 35 milioni di abitanti che nessun ostile interesse separa dalla Francia. Per quale singolare reazione del passato sopra l' avvenire, l' opinione pubblica vedrebbe non già degli alleati ma de' nemici della Francia, nelle Nazioni rese libere, che da un passato che ci fu ostile sono chiamate a nuova vita, di retta da principii che sono nostri, e giunte a quei sentimenti di progresso che formano lo stato legale e pacifico della Società? Un' Europa più fortemente costituita e omogenea per divisioni territoriali più precise è guarentigia per la pace del continente, non è nè un pericolo nè un danno per la Nazione.

La Circolare dimostra che l' Imperatore ebbe ragione di accettare la parte di mediatore nell' opera della pace; e che avrebbe al contrario disconosciuta la sua alta responsabilità se, violando la promessa neutralità, si fosse gettato improvvisamente nell' azzardo di una grande guerra, una di quelle guerre che risvegliano gli odj di razza pei quali risentono danno gli interessi delle nazioni.

La circolare dice che il Governo comprende la ragione delle annessioni che sono richieste dalla assoluta necessità di riunire alla patria popolazioni che hanno gli stessi costumi e lo stesso spirito nazionale; e soggiunge che i risultati dell' ultima guerra contengono però un grande insegnamento, cioè indicano che pella difesa del territorio è necessario sia perfezionata senza indugio la nostra organizzazione militare. La Nazione non mancherà al suo dovere che non è una minaccia per alcuno.

La circolare considera l' orizzonte politico come sgombro da eventualità minaccianti e la pace come durevole.

PACIFICO VALUSSI

Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine

15 *settembre.*

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	16.25	ad al.	17.—
Granoturco vecchio	» 11.50	»	12.50
detto nuovo	» 9.15	»	10.30
Segala	» 9.—	»	9.50
Avena	» 9.—	»	10.50
Ravizzone	» 17.—	»	18.—
Lupini	» 4.—	»	4.50

N. 11131. p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto alla assente d'ignota dimora Giovanna fu Bortolo Banchigh che in suo confronto e delli Giovanni, Mattia e Valentino fu Mattia Banchigh da Antonio fu Mattia Banchigh prodotta petizione nei punti di formazione d'asse della facoltà del fu Borlolo q.m Gregorio Banchigh di divisione subdivisione di assegno e di rilascio con facoltà d'intestazione censuaria e che a suddetta petizione venne fissato il giorno 19 novembre p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a suo rischio e pericolo in Curatore quest'Avvocato D.r Giovanni Portis.

Si eccita pertanto essa assente d'ignota dimora o a presentarsi in tempo personalmente, od a fornire delle necessarie istruzioni per l'eventuale difesa il destinatogli Curatore ovvero ad indicare essa stessa un patrocinatore, e in somma di fare tutto ciò che crederà più conveniente per il suo interesse, in caso diverso dovrà ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura, Cividale 28 agosto 1866.
S. SGOBARO.

N. 7906 p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 13 Aprile 1866 N. 4558 e di relazione al protocollo 4 Giugno pp. a questo numero di Antonio qm. Bortolo e Teresa Cocevaro conjugi Massera e consorti contro l'eredità giacente del fu Giovanni Nogaro di Altana rappresentata dal curatore Avvocato Comelli ha d'Ufficio redestinato i giorni 3, 10 e 24 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di sua residenza del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore che nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198 viene attribuito al bene stabile per cui offrirà, il quale deposito adunque sarà di fior. 28.98 rispetto alla casa N. ad *a* e di fior. 1.88 rispetto al zerbo ad *b*.

2. L'acquisitore dello zerbo ad *b* oltre al prezzo di delibera, da pagarsi e depositarsi come in appresso, sarà e s'intenderà assuntore e responsabile anche del livello infisso su di esso zerbo a favore della Frazione di Altana.

3. Ai due primi esperimenti d'Asta non avrà luogo delibera, a prezzo inferiore di detta stima ossia di fior. 289.80 rispetto casa ad *a* e di fior. 18.83 rispetto al zerbo ad *b*, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, purchè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo da deliberarsi.

Il prezzo intero della delibera dovrà depositarsi in seno di codesta R. Pretura entro giorni venti decorribili dall'intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irrimessibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto come al N. 1; e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile nella nuova sua asta od alienazione:

5. A chi risulterà minore offerente verrà restituito al momento il deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo come al N. 4;

6. Ogni fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi quando il deliberatario otterrà la immissione Giudiziale nel relativo possesso.

7. Qualunque fossero l'evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dei beni stabili da astarsi siti nel Comune censuario di S. Leonardo in pretinenze di Altana.

a Casa colonica con aderente sedime avente in Mappa il N. 1703 della superfice di censuar. pert. 0.10, colla cens. rendita di Lire 6.84 ed alla quale nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198 è stato attribuito il valore di fior. 289.80.

b Zerbo avente in Mappa il N. 3474 lett. *a b* della superficie di Cens. P. 4.14 colla Cens. Rend. di L. 25 ed al quale nella stima giudiziale 15 Aprile 1865 N. 5198, e dopo detratto il valore capitale del livello perpetuo infisso su di esso a credito della Frazione di Altana, fu attribuito il valore netto di fior. 18.83.

Il presente s'affigga in questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e nel *Giornale di Udine.*

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura *Cividale* 4 *Settembre* 1866

N. 6662 p. 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza a questo numero di Luigi Simonetti fu Giacomo di Moggio e Pellegrini Giovanni di Pietro di Osoppo assente rappresentato dal Curatore Avv. Tullio di Codroipo, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa R.a Pretura nei giorni 29 ottobre, 12 e 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita seguirà in sei lotti separati, come sotto descritti, sul dato della stima.

2. Nei primi due esperimenti gl'immobili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni concorrente all'Asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà a cauzione nell'offerta depositare il 10 per 100 *del valore del lotto cui intende aspirare, in effettivo argento,* ad oro a tariffa.

4. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

5. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario completare mediante giudiziale deposito il prezzo offerto in effettivo argento, od oro a tariffa.

6. L'esecutante, se deliberatario, resta esonerato anco dal pagamento del prezzo di delibera, fino alla concorrenza del suo avere, e quindi tenuto al versamento dell'eventuale eccedenza soltanto entro 14 giorni dalla liquidazione del proprio credito.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, di cui l'art. 5, perderà il fatto deposito e sarà facoltativo all'esecutante si di astringerlo al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, che di eseguire una nuova subasta a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Stabili da subastarsi

In Comune Cens. di Osoppo ed in quella Mappa descritti come segue:

Lotto N. 453 Arat. Arb. Vit. detto *Pustotta di Gleria* di Cens. Pert. 2 56 Rendita L. 2.13, stimato fior. 113.81

Lotto II. N. 455 Arat. Arb. Vitato detto *Pustotta di Gleria* di Cens. Pert. 3.75 Rendita L. 3.11, stimato » 187.50

Lotto III. N. 500. 508. Prato detto *Sotto il Colle di S. Rocco* di Cens Pert. 1.40 Rend. L. 0.90 restins. di Cens. Pert. 2.13, Rend, L. 1.35, stimato » 60.86

Lotto IV. N. 2071. Prato detto *Parti del Molino* di Cens. Pert. 1.85 Rend. L. 57 stimato » 28.00

Lotto V. N. 1670. Prato detto *Parti Piacolo* di Cens. Per 1.95 Rendita L. 1.75, stimato » 40.00

Lotto VI. N. 2819. Arat. Arb. Vit. detto *Comunali* di Cens. Pert. 1.59 Rendita L. 2.73, stimato » 90.86

Il Presente si affigga all'Albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di Gemona ed in quella di Osoppo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

IL PRETORE
fir. MATTIUSSI

Dalla R. Pretura Gemona 31 agosto 1866
fir. SPORENI CANCELLISTA

N. 7102. p. 3.

EDITTO

La Regia Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 18, 25 e 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane verranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tre esperimenti d'Asta per la vendita dello stabile in calce al presente descritto ed esecutato ad istanza di Angelo Gajarin in confronto di Clemente q. Giuseppe Venturini, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile sarà venduto in un solo lotto per il prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e nel terzo esperimento deliberato a qualunque prezzo, salvo il disposto dei combinati § 140 142 Giud. Reg.

2. Ogni deliberatario meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'Asta depositare il decimo del prezzo offerto. —

3. Il rimanente del prezzo, ed ove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria. — Frattanto dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 100 calcolabile dal giorno della delibera che dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi, in monete d'oro od argento esclusa la carta monetata.

4. Il deliberatario conseguirà il possesso degli immobili col giorno della delibera, salvi i conguagli con chi di ragione, pei frutti maturati dell'anno agrario in corso e da questo momento staranno a di lui carico le imposte prediali.

5. Non potrà ottenersi la definitiva aggiudicazione se non saranno soddisfatti dal deliberatario gli obblighi da esso assunti, e mancando a questi, ne seguirà il reincanto a di lui danno e spese.

Descrizione dello Stabile da subastarsi

In Mappa di Annone Frazione di Giaj di Saccon n. 1181, lettera B. — Pert. Cens. 8. 72 Rend. lire 36. 10.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città ed in Annone, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana in Portogruaro 23 agosto 1866.

Il Pretore
MORIZIO.

N. 7026 p. 3.

EDITTO

La Regia Pretura in Portogruaro rende noto che, dietro requisitoria della Regia Pretura in Latisana, verrà tenuto nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella propria residenza un esperimento d'Asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente, esecutati ad istanza di Camillo Salmasi Valentinis contro Merossi Carlotta vedova Ducati alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima.

3. Il deliberatario entro 14 giorni depositerà in cassa della R. Pretura di Portogruaro il prezzo di delibera computando a diffaleo l'importo indicato all'Art. 2. sotto lecomminatorie portate dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

4. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

5. Verificato il deposito ed adempiute tutte le condizioni d'asta sarà al deliberatario accordata l'aggiudicazione degli immobili e l'immissione in possesso.

6. Facendosi oblatrice e deliberataria la esecutante sarà dispensata dal previo deposito, e dall'altre finale fino all'importo del residuo suo credito di fio. 1234.84 per capitale dell'interesse del 5 per cento dal 5 Agosto 1865 e delle spese esecutive che si propongano in fio. 75 salva liquidazione o dal passaggio in giudicato della graduatoria.

7. Facendosi offerenti i creditori inscritti sig. Valentinis D. Federico Ducati Andrianna conjugi saranno pure dispensati dal previo deposito e dall'altre finale fino all'importo del credito come sopra dell'esecutante e del proprio di f. 2303.87 per capitale residuo dal contratto 30 Aprile 1857, interessi del 5 per cento dal Agosto 1863 a fio. 10.00 di spese.

8. In caso di delibera come sopra per parte dell'esecutante o dei creditori inscritti conjugi Valentinis sara ad essi libero di chiedere tosto l'aggiudicazione ed immissione in possesso in quanto l'offerta non superi i loro crediti suesposto e dopo il depositi della maggior somma in quanto il prezzo di delibera fosse superiore ai detti loro crediti.

9. In caso di delibera per parte dei conjugi Valentinis deve restar ferma l'ipoteca in favore dell'esecutante a garanzia del suo credito.

10. Tanto il deposito di stima, quanto quello del prezzo di delibera dovrà effettursi in moneta sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato quand'anche avesse corso forzoso.

Descrizione

degli immobili posti nel Comune di San Giorgio di Latisana ed in quella Mappa

al N. 1226 casa colon.	P.	1.40	R. C. L.	33.12
» 1201 »	»	» 51.12	» » »	255.60
» 1204 »	»	» 35.56	» » »	124.46
	Pert.	88.17	Rend. L.	413.18

Stimato fio. 3955.00

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura in *Portogruaro 19 Agosto* 1866

Il Pretore
MORIZIO

N. 2338 p. 3.

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli *Distr. di Sandaniele*

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 30 del mese di settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) certificato di nascita, — b) attestato medico di buona costituzione fisica, — c) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia, — d) abilitazione all'innesto vaccino, — e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte, — f) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica nel corso di un biennio in un pubblico Spedale del Regno non con semplice frequentazione ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto Comunale, — g) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e sarà a termini dello Statuto 31 Dicembre 1858 con tutti li diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dal R. Commissariato Distrettuale Sandaniele li 20 agosto 1866.

Il R. Aggiunto Dirigente
ZANNA

Indicazione della Condotta, *Fagagna.* Circondario della medesima e Comuni che la compongono, *Fagagna e S. Vito di Fagagna.* Numero delle Frazioni, 5, 3, som. 8. Luogo di Residenza del Medico, *Fagagna.* Annuo assegno in Fior. v. n. 420, 180, som. 600. Indennizzo pel cavallo Fior. v. n. 124, 76, som. 200. Popolazione 3738 1065, 4803 Poveri con gratuita assistenza 2000 700, 2700. Estensione della Condotta e qualità delle strade *Miglia geografiche cinque con buone strade parte in piano e parte in colle.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.